



Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

OGGI Alle 10 a Mozzanica Messa con il conferimento del sacramento della Confermazione; alle 17 a Bozzolo Eucaristia presieduta dal cardinale Roberto Repole nell'anniversario di morte del servo di Dio don Primo Mazzolari.
DA DOMANI Al via le giornate di fraternità del clero diocesano a Napoli (fino a giovedì).
SABATO Alle 15 al Campus Santa Monica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Cremona assemblea TYPA (Toniolo Young Professional Association); alle 18 nella chiesa del Seminario liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazione ai ragazzi della parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria; alle 21 a Romanello liturgia della Parola e conferimento della Cresima.



Testimoni entusiasti del Vangelo

DI ANNACHIARA PINI

«Carissimi, sappiate testimoniare con l'entusiasmo e la generosità proprie della vostra giovane età la fedeltà al Vangelo seguendo sempre Cristo, via, verità e vita». Con queste parole papa Leone XIV ha salutato i circa 400 ragazzi della Mistagogia della Diocesi di Cremona che mercoledì mattina hanno partecipato all'Udienza generale in Piazza San Pietro al termine del pellegrinaggio diocesano promosso dalla Federazione oratori cremonesi. I ragazzi, accompagnati dai loro sacerdoti ed educatori, hanno occupato un intero settore nelle prime file del braccio di Carlo Magno, a ridosso del sagrato. Una posizione privilegiata che ha permesso loro di incrociare lo sguardo del Pontefice durante il tradizionale giro in papamobile. È stato proprio in quel momento che l'entusiasmo è diventato un gesto di audacia e affetto: i ragazzi sono riusciti a porgere al Papa la bandana arancione simbolo della loro esperienza romana. Leone XIV non solo l'ha raccolta, ma l'ha sventolata sorridente verso la folla, un'immagine destinata a rimanere scolpita nella memoria dei partecipanti. Poco distante, sul sagrato (nella zona del «sagrato alto» riservata ai saluti istituzionali), il gruppo dei collaboratori della Federazione oratori,

insieme a don Francesco Fontana e ai diaconi del Seminario, ha potuto scambiare qualche parola con il Pontefice. È stato un momento di straordinaria semplicità e vicinanza. A Papa Leone, che ha chiesto incuriosito il numero dei ragazzi, hanno avuto modo di spiegare il significato di quelle felpe gialle: il colore del servizio e del coordinamento di una macchina organizzativa che ha portato a Roma un pezzo importante della Chiesa cremonese. Hanno raccontato al Pontefice la sfida di accompagnare questi 400 ragazzi nel tempo della Mistagogia, spiegando che quel gruppo festante tra le transenne era lì per confermare un cammino di fede iniziato nelle proprie parrocchie. Pochi istanti ma nei quali c'è stata anche la gioia di veder «firmare» idealmente questo legame: il Papa ha mostrato grande disponibilità nel siglare i simboli del pellegrinaggio, rendendo quegli oggetti – la bandana e il libretto delle preghiere – ricordi indelebili e tangibili di un incontro che segna una prima e un dopo. Nella sua catechesi il Papa ha proseguito la riflessione sulla *Lumen gentium*, parlando della santità come vocazione universale. Ha spiegato ai ragazzi che essere santi non è un privilegio per pochi «eroi», ma il DNA di ogni cristiano, una chiamata che si realizza nella carità quotidiana. Significativo anche il passaggio sulla liber-

tà: il Papa ha chiarito che i consigli evangelici non sono «catene», ma doni dello Spirito che liberano dal calcolo e dal tornaconto personale. L'Udienza ha avuto anche un forte respiro mondiale quando Leone XIV ha commentato con soddisfazione la tregua tra Usa e Iran annunciata nella notte. Definendola un «segno di speranza», ha invitato tutta la Chiesa a unirsi alla veglia per la pace di sabato 11 aprile, un appello che la Diocesi di Cremona ha subito fatto proprio. Al termine della mattinata il gruppo cremonese si è spostato all'interno della Basilica di San Pietro. Qui ogni gruppo parrocchiale, stando davanti all'Altare della Cattedra o presso le tombe degli Apostoli, ha vissuto il momento intimo e solenne della professione di fede – «Questa è la mia fede» –, scenario di una scelta consapevole per ogni ragazzo. «In questi giorni ci siamo messi in cammino, in movimento, come i discepoli – sottolinea il responsabile della Federazione oratori cremonesi, don Francesco Fontana, facendo sintesi del pellegrinaggio vissuto –. Abbiamo camminato seguendo diverse tappe che ci hanno portato anche a incontrare papa Leone XIV. Roma per noi è stata una meta preziosa, ma da questo momento diventa soprattutto una partenza missionaria». «Ed è significativo – prosegue ancora il sacerdote che guida la Pastorale giovanile diocesana – che proprio il Papa abbia confermato il nostro cammino, invitando a essere testimoni nel mondo con l'entusiasmo tipico della giovane età. Si tratta di avere il coraggio di fare ai giovani e ai ragazzi delle proposte, anche impegnative. È proprio questo il segreto per restare «incamminati» anche una volta tornati a casa: non chiudere questa esperienza in un cassetto, ma trasformarla in una missione quotidiana». Con questa consapevolezza i 400 preadolescenti hanno ripreso la strada di casa. Se il viaggio



Sopra, Leone XIV con la bandana dei pellegrini cremonesi. Qui a fianco il gruppo di Cristo Re con il foulard firmato dal Papa e, a destra, don Francesco Fontana. Nelle altre immagini attività e preghiera durante le giornate a Roma



Tre giorni di scoperta, amicizia e preghiera per 400 preadolescenti pellegrini a Roma



Il riverbero del sole sulle pietre millenarie del Colle Oppio ha accompagnato il passo dei 400 preadolescenti. A farli notare, oltre alle bandane arancioni, era il loro modo di stare insieme, tra un coro improvvisato e un momento di silenzio, a raccontare una presenza che va oltre il semplice turismo. La seconda mattinata di pellegrinaggio si è aperta a due passi dalla Domus Aurea con una preghiera comunitaria che ha dato il via a un itinerario intenso – «Noi, discepoli missionari» – che ha guidato i partecipanti attraverso la storia e la testimonianza dei primi apostoli, chiedendo ai ragazzi non solo di osservare le bellezze della città, ma di diventare in qualche modo parte attiva attraverso gesti e riflessioni condivise. Divisi in quattro grandi gruppi, si sono mossi tra le memorie di Pietro e Paolo, toccando tappe fondamentali per la storia della cristianità romana. Una sosta è stata presso la basilica di San Pietro in Vincoli dove, all'ombra del Mosè di Michelangelo e davanti alle catene che imprigionarono l'apostolo Pietro, i preadolescenti hanno riflettuto sul concetto di «libertà». Ognuno ha scritto su una striscia di carta ciò che percepisce come ostacolo nelle proprie relazioni

Ragazzi coinvolti in un percorso tra le meraviglie della città eterna seguendo le orme dei primi apostoli

quotidiane: queste strisce, unite a formare lunghe catene, sono state poi spezzate per ricordare come il messaggio di Gesù sia una via di liberazione dai pesi e dalle abitudini che frenano il cammino. Un'altra tappa è stata il Carcere Mamertino, dove secondo la tradizione furono rinchiusi Pietro e Paolo prima del martirio. I ragazzi si sono interrogati su quale messaggio di speranza avrebbero cercato di far uscire da quelle sbarre: i pensieri sono diventati aeroplani lanciati in una gara simbolica per rappresentare un Vangelo che non si lascia imprigionare ma continua a viaggiare nel tempo. Presso la chiesa di Santa Francesca Romana il tema è stato quello dell'essere «Amati»: un gomitolo di lana fatto passare tra le mani di ragazzi ed educatori ha creato una rete fisica di fili colorati, visualizzando la connessione che lega i discepoli tra loro e alla figura di Maria, guida nel cammino di fede. La conclusione davanti al Colosseo. Qui una domanda: essere spettatori o testimoni? Vincendo l'imbarazzo di trovarsi in uno dei luoghi più affollati del mondo, hanno provato rispondere realizzando statue viventi per rappresentare concetti legati alla missione.



fisico è ormai concluso, la vera missione, quella di abitare il quotidiano con uno sguardo nuovo e il cuore acceso, è appena cominciata. Era proprio questo, in fondo, il senso racchiuso nel titolo scelto per quest'anno – «Incamminati. Noi discepoli missionari» – che giocava su una suggestiva ambiguità di accenti e significati: da un lato «incamminati» come invito, quasi un comando, a uscire dalle proprie certezze; dall'altro «incamminati» come condizione di chi si è già messo in cammino sulle orme di Gesù, proprio come avevano fatto i discepoli. Il pellegrinaggio ha voluto accompagnarli esattamente in questa scoperta: riconoscersi «discepoli missionari» attraverso l'incontro con i luoghi che custodiscono la testimonianza di chi ha dato la vita per quel messaggio.